

coteste questue, ha fatto legalmente processare e condannare il prete, e l'ha obbligato a restituire i denari.

Ma in quanto alla di lui qualità di prete, quanto a' suoi rapporti meramente ecclesiastici, l'ha lasciato fare quello che voleva, poichè ciò non importava punto allo Stato.

Dunque io prego la Camera ad ammettere le conclusioni della Commissione, la quale suggerisce di mandare la petizione al ministro; e ciò faccio tanto più volentieri, dopo che il ministro ci ha dato promessa di provvedere severamente a termini di legge.

**PRESIDENTE.** Il deputato Michellini ha la parola.

**MICHELENI.** Io rispetto, come l'onorevole deputato D'Ondes-Reggio, l'articolo 1 dello Statuto, non meno che tutti gli altri. . .

**PRESIDENTE.** La prego di stare strettamente, per quanto è possibile, alla questione.

**MICHELENI.** Vengo immediatamente alla questione. Ma siccome l'onorevole presidente non ha rievocato alla questione il deputato D'Ondes-Reggio, quando egli appunto citava l'articolo 1 dello Statuto, così. . .

**PRESIDENTE.** Ho fatta all'onorevole D'Ondes-Reggio la stessa preghiera che ho rivolto a lei, perchè evidentemente ogni petizione potrebbe dar luogo ad una generalissima discussione di tutta la materia a cui quella si riferisce.

**MICHELENI.** Dirò dunque che all'articolo 1 dello Statuto si possono dare varie interpretazioni. Lo si può interpretare così largamente che s'impedisca il culto di ogni altra religione e se ne perseguitino i seguaci. Si può interpretare strettamente ed in modo più benigno ed umano. Io non so quale interpretazione dia il signor D'Ondes-Reggio all'articolo di cui si tratta, ma le cose da lui dette, e l'averlo citato in questa discussione, mi fanno temere ch'egli sia partigiano di larga interpretazione.

Quanto a me la dichiarazione contenuta nello Statuto, che la religione cattolica, apostolica e romana è la sola religione dello Stato, non vuol dir altro se non che, quando le autorità governative debbono intervenire alle funzioni religiose, la qual cosa vorrei accadesse molto raramente, abbiano a recarsi alla chiesa cattolica e non al tempio protestante, ovvero alla sinagoga degli ebrei. (*Movimenti diversi*)

Questa, cioè una stretta interpretazione, è la sola conforme al diritto pubblico e costituzionale, il quale c'insegna che tutti i cittadini sono eguali in faccia alla legge, che tutti debbono avere gli stessi diritti, gli stessi doveri, senza tener conto della religione da essi professata.

Tale interpretazione è pure conforme alla lettera ed al vero spirito del Vangelo, il quale vuole che colla persuasione e non colla forza si operi sulle coscienze.

Ma, siccome il presidente vuole che io venga alla questione sollevata dalla petizione riguardante il vescovo di Bergamo, così non mi tratterò di più sopra questo argomento che richiederebbe una lunga disputazione.

Dirò dunque che la petizione che ora esaminiamo e molte altre simili dimostrano la necessità di provvedere alla tutela dei preti liberali perseguitati dai loro vescovi.

Son pochi giorni che io, come relatore delle petizioni, una ne riferiva di un povero frate, il quale per le sue opinioni liberali attrossi addosso le persecuzioni de' suoi pii correligionari di modo che fu costretto, per quelle persecuzioni, ad abbandonare il convento senza poter ottenere l'*exeat* da Roma. Egli non ha diritto a pensione, giusta la legge sulla Cassa ecclesiastica, e per altra parte, in forza del nostro Codice civile, sarà escluso dall'eredità paterna, qualunque questa sia di qualche importanza. La Commissione

delle petizioni non ha potuto trovare un rimedio a questa anomalia, anzi a questa ingiustizia.

Sono pertanto necessari provvedimenti legislativi per rimediare a questi ed altri molti inconvenienti.

Lo stato, al quale dobbiamo tendere, che dobbiamo definitivamente sancire, è quello della perfetta libertà dei culti, che io credo conciliabile, con buona pace del deputato D'Ondes-Reggio, col primo articolo dello Statuto. Nel mio concetto, agli occhi della legge, non sono preti o laici; non sono che cittadini.

Ma, se è cosa assai facile l'indicare quale debba essere la nostra legislazione definitiva, riesce più difficile liberarci dal ginepraio del passato, mercè il quale erano confuse le cose civili colle ecclesiastiche, ed i preti, quasi a compenso di segnalati privilegi, erano privati di alcuni diritti.

Per esempio, io non sottoscriverei alla proposta dell'onorevole Mancini, il quale vorrebbe che il Governo si facesse ad investigare i motivi delle sospensioni *a divinis* pronunciate dai vescovi, annullando quelle che non sono conformi ai canoni. I canoni, o signori, non ci riguardano; essi costituiscono una legislazione straniera, della quale non dobbiamo occuparci nè punto nè poco. È certo che i vescovi, i quali tollerano le più grandi immoralità dei preti, perseguitano e sospendono *a divinis*, cioè privano di pane certi preti, il cui unico torto è di amare la patria e la libertà. Questo è un male, ma il Governo non deve per ciò immischiarsi in cose che non gli spettano. Bensì il Governo non dovrebbe tener conto della sospensione *a divinis* e difendere i preti che, a malgrado di essa, volessero celebrare la messa, perchè è lecito ad ognuno il fare ciò che vuole, purchè non leda i diritti altrui.

Del resto io non entro in maggiori particolari; dico che sono necessari provvedimenti legislativi, ed a questo fine appoggio la trasmissione al ministro della giustizia della petizione di cui si tratta.

**MIGLIETTI, ministro di grazia e giustizia.** Debbo far presente alla Camera che mi è forza assentarmi per recarmi al Senato dove debbo sostenere la discussione di una legge.

Io mi farò debito però di prendere cognizione delle osservazioni che verranno fatte dagli onorevoli deputati, e dichiaro del resto che aderisco di buon grado al rinvio della petizione al Ministero.

**CAMOZZI.** Il signor ministro sarà informato di quanto è successo nel circondario di Bergamo per fatto di monsignor Speranza.

Postochè il signor ministro deve assentarsi, desidererei sapere se egli ha dato qualche provvedimento in proposito contro questo vescovo, il quale, col manifestare il suo odio alla causa nazionale e col promuovere la guerra alle leggi dello Stato, eccita senza ritegno lo scandalo e la più viva perturbazione nelle popolazioni. In queste visite pastorali egli pose le cose al colmo.

**MIGLIETTI, ministro di grazia e giustizia.** La Camera ha presente le dichiarazioni che ho dovuto fare altra volta a proposito di monsignor Speranza, vescovo di Bergamo.

Fui informato ieri mattina che in occasione della visita pastorale che egli fa nella diocesi avvennero alcuni, dirò sconcerti, per non dire qualche cosa di più.

Io mi sono fatto debito di scrivere subito al vescovo di Bergamo di sospendere la visita, siccome quella che dava occasione a turbare l'ordine pubblico, e spero che il medesimo vorrà aderire a questo invito.

**PRESIDENTE.** Il deputato Mancini ha facoltà di parlare.

**MANCINI.** Sono obbligato a riprendere la parola, perchè